

Parma, quei cacciatori invadenti: "Troppo vicini alle case. La domenica sembra di essere in guerra"



Incidenti e spiacevoli incontri spaventano i cittadini nel parmense. C'è chi si è visto uccidere il gatto e chi sporge denuncia in Procura. "A Corcagnano ci sentiamo come in ostaggio. Non possiamo uscire in cortile"

19 DICEMBRE 2020 3 MINUTI DI LETTURA

Come ogni anno, aperta la stagione della caccia, si fanno i conti con morti e feriti: persone vittime di quello che viene chiamato sport o hobby.

Un bollettino che include sia cacciatori che persone completamente estranee alla pratica. Il dossier dell'associazione Vittime della caccia elenca per la scorsa stagione un totale di 95 coinvolti di cui 27 morti e 68 feriti in Italia.

Fatti, più o meno accidentali, che non risparmiano il parmense. A Beneceto, una signora è stata impallinata, ferita a una tibia dal fucile di un cacciatore lo scorso ottobre.

Ma sono anche molti gli animali domestici che restano uccisi o feriti.

Emergono segnalazioni sul mancato rispetto delle regole. Sparare a meno di 150 metri dalle abitazioni è reato, si rischia una condanna per accensioni ed esplosioni pericolose e consistenti ammende. Deterrente che tuttavia non ferma molti cacciatori che entrano

pericolosamente nelle proprietà fino ad arrivare anche a pochi metri dalle case con fucili e cani.

È ciò che è successo a Chiara, Gabriele, Giulio e Costanza, nomi di fantasia usati per non rischiare di incorrere in eventuali ripercussioni da parte della comunità di cacciatori. A frenare molte persone a parlare e denunciare, infatti, c'è spesso la paura, come confermano loro stessi.

Chiara vive nella campagna a sud di Parma, tra il campus universitario e Corcagnano. "Da settembre – racconta - non possiamo neanche uscire in cortile in tranquillità. Tutti i giorni, quindi anche in barba al regolamento sulle date di caccia, ci sono i soliti cacciatori che girano. Non rispettano le distanze di legge dalle case. E la domenica la situazione peggiora, sembra di essere in guerra con un colpo di fucile dietro l'altro. È insostenibile, sparano a tutto quello che si muove. Io e i miei vicini abbiamo tentato più volte di mandarli via ma loro tornano puntualmente. Ci svegliano spesso anche alle 5 di mattina con i rumori degli spari. I bambini sono spaventatissimi, come anche i nostri animali domestici. Siamo tutti costretti a stare in casa e non è giusto".

"Quest'anno sono molti di più. Si avvicinano alle recinzioni. Un mio vicino di casa si è trovato dei pallini da caccia in garage. Abbiamo seriamente paura. Ci siamo rivolti alle forze dell'ordine ma se non vengono a controllare e a identificarli constatando l'illecito non si può fare niente. Non voglio mettermi a rischio andando a fotografarli in flagrante. Ci sentiamo abbandonati a noi stessi. Avranno il diritto di cacciare, ma non possiamo sentirci in ostaggio per il loro divertimento".

"Era domenica - racconta con amarezza Giulio che vive a Medesano – e sapendo del pericolo dei cacciatori tengo sempre i gatti in casa. Una delle mie gatte si trovava sul davanzale della finestra aperta quando ho sentito l'urlo straziante di mia moglie. È stata azzannata e uccisa da un cane da caccia lasciato vagare con noncuranza da due cacciatori che si trovavano in un boschetto vicinissimo alla nostra casa. Io e mio figlio ci siamo precipitati fuori a rincorrere il cane e siamo arrivati da loro. Alla nostra disperazione hanno risposto con minacce e insensibilità, minimizzando il fatto, dicendo che non era successo niente. Gli animi si sono scaldati e hanno alzato le mani su di me".

"Ho sporto denuncia ai carabinieri per aggressione, minacce e per il fatto che non abbiano tenuto a bada i loro cani – continua Giulio -. Spero vengano identificati i responsabili grazie alle foto che sono riuscito a scattare. Purtroppo della mia gatta non importa niente a nessuno, e questi fatti restano spesso impuniti. Ora resta solo alla mia famiglia un dolore fortissimo e tanta rabbia, ma spero che almeno riescano a ritirare la loro licenza di caccia".

Un episodio che tuttavia non è isolato: "Negli anni ci sono state più volte discussioni con i cacciatori perché sono abituati a stare nelle proprietà private".

Anche Costanza, residente a Collecchio, ha subito un incontro che la lascia, nonostante siano passate diverse settimane, ancora molto scossa e intimorita: "Mi trovavo in casa e ho sentito un forte sparo. Sono uscita e ho trovato nel mio giardino un uomo con in mano un fucile, non di quelli da caccia che si usano di solito, ma un'arma di precisione".

"La mia paura era alle stelle perché imbracciava l'arma senza tracolla o contenimenti per garantire la sicurezza. Alla mia richiesta di andarsene ha risposto con aggressività, puntando il fucile, minacciando che mi avrebbe denunciata, millantando di essere un avvocato autorizzato a stare lì per una battuta di caccia per il contenimento dei cinghiali. Prima di andarsene ha urlato che conosceva la mia abitazione e che sarebbe tornato".

Anche in questo caso la signora si è rivolta alle autorità, nonostante il forte timore dei famigliari per la sua incolumità. La denuncia è arrivata alla Procura di Parma per far luce sulle ombre di questo caso. "Sono riuscita a scoprire chi era quest'uomo grazie ai carabinieri e ho scoperto che ha una pagina facebook dove attraverso foto e dirette video mostra le sue battute di caccia mostrando tutto il divertimento che prova durante questa pratica".

"Se è stato veramente incaricato dalle istituzioni per tenere sotto controllo la popolazione dei cinghiali - continua Costanza - allora c'è anche un problema più grande, oltre al fatto che ci sono studi che dimostrano come l'uccisione di questi animali non faccia altro che aumentare ancora di più la popolazione come risposta naturale della specie. Ci sono altre tecniche come la sterilizzazione che possono funzionare. Mi auguro che le istituzioni si rendano conto che stanno gestendo male la situazione".

Anche Gabriele, la cui famiglia possiede una seconda casa a Borgotaro, riferisce che nella sua proprietà ogni anno c'è un via vai di cacciatori e cani che spaventano loro e gli animali domestici. "Siamo costretti a pensare di recintare tutto il nostro terreno, una spesa importante ma che almeno ci garantirebbe più sicurezza. Abbiamo il terrore di trovare prima o poi il nostro cane ucciso da un proiettile. I cartelli di divieto di caccia non bastano, vengono bellamente ignorati". (*Arianna Belloli*)